TUTTA PIOMBINO LOTTA PER LA PROPRIA ESISTENZA

Monopoli italiani e stranieri all'ombra della crisi della Magona

L'azienda vorrebbe ora liquidare tutte le maestranze e riassumere solo 1000 lavoratori con contratto-capestro — Le manovre non riescono a nascondere la realtà dei piani di smobilitazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIOMBINO, 25. — *I propositi di smantellamento della Magona d'Italia, che la direzione dell'azienda aveva tentato di nascondere con una serie di proposte, di controproposte e di tentativi messi in atto per dividere le maestranze e indebolire il loro fronte di lotta, sono venuti via via alla luce fino a trovare clamorosa conferma negli avvenimenti di questi ultimi giorni.*

La direzione della Magona, che aveva abbandonato lo stabilimento il 3 aprile scorso e successivamente era riuscita a far estromettere con la forza gli operai che la presidiavano, si era resa conto della difficoltà di realizzare il proprio piano di smobilitazione. Essa aveva allora lanciato una proposta: riassunzione di tutte le maestranze e riduzione dello orario di lavoro a 24 ore settimanali. La direzione della Magona sperava forse di trovare nelle maestranze una posizione di intransigenza tale che potesse giustificare un atto di forza, nel quale coinvolgere apertamente il governo. Ma i lavoratori non avevano respinto la proposta: avevano anzi accettato che essa servisse come base di discussione per le trattative.

Il Ministero, dal canto suo, aveva fatto propria la stessa proposta, e sulla base di essa, aveva iniziato le consultazioni delle parti per una definitiva soluzione.

Di qui, la necessità per la Magona di affrettare i tempi, di eludere le trattative e di compiere un nuovo grave illegalismo.

Infatti, mentre sono in corso le trattative, essa manifesta improvvisamente il proposito di licenziare e liquidare tutti i dipendenti entro pochi giorni e promette la prossima riassunzione di mille dipendenti fra impiegati, operai e personale di sorveglianza. Tale ipotetica riassunzione sarebbe inoltre condizionata ad alcuni precisi impegni: riduzione dei salari del 50%; riduzione degli organici con conseguente accentuato supersfruttamento, e la firma da parte dei lavoratori di una lettera con i nuovi impegni-capestro. Tale posizione della direzione della Magona, a parte il cinismo di cui è permeata, presenta tuttavia alcuni punti deboli e alcune contraddizioni che valgono a smascherarne i vari propositi.

Va rilevato innanzitutto che la Magona intende procedere ai licenziamenti senza averne dato l'annuncio ufficiale e ciò dimostra che essa intende operare una divisione tra gli impiegati, gli operai attualmente al lavoro e una parte dei sospesi e mettere il governo dinanzi a un fatto compiuto.

Vi è poi il fatto che le mille riassunzioni promesse non trovano rispondenza in nessun piano economico che possa dimostrarne la validità. Tali riassunzioni richiederebbero la riattivazione di altri quattro treni laminatoi, mentre è risaputo che la direzione della Magona ha provveduto da tempo non solo ad isolare i vecchi impianti dello stabilimento, ma a smantellare gli elementi essenziali alla messa in funzione dei treni laminatoi. Del resto la Magona stessa non ha fatto mistero con nessuno del suo proposito di riprendere l'attività dello stabilimento col nuovo treno a nastro la cui entrata in funzione è prevista ottimisticamente solo per l'autunno del 1954.

Gli ultimi avvenimenti gettano una luce anche sulla lotta e sulle manovre che sono in corso fra i vari gruppi industriali, e pongono alcuni interrogativi sull'attività dei vari Ministeri competenti nelle trattative in corso.

La Magona, nel denunziare ai primi dell'anno in corso il presentarsi di una grave crisi sul mercato, denunziò il piano Schuman e la liberalizzazione degli scambi come conseguenze prime di questa crisi. Si parlò di un forte quantitativo di lamierini importati dall'estero e si sa che vari gruppi industriali, fra cui la FIAT, erano fra i maggiori importatori. La Magona si trovò in lotta con questi gruppi e non vi è dubbio che da allora, nei suoi intendimenti, il destino dello stabilimento di Piombino era legato ai risultati di questa lotta.

A, tale proposito è molto significativo il fatto che la Magona intenda basare nel futuro tutta la sua attività sul treno a nastro. Il lavoro dello stabilimento sarebbe infatti, in tal caso, in condizione di dipendenza assoluta dalla produzione dello stabilimento di Cornigliano nel quale sono interessati con capitali il complesso FIAT e i monopoli americani i quali, come si è visto, non sono estranei all'importazione dei lamierini. Gli sforzi della Magona sembrano orientati appunto nel trovare un accordo con questi gruppi. Essa accetterebbe la nuova situazione creata dal piano Schuman, purchè le sia consentito di salvare e di aumentare i suoi profitti.

Qual'è la posizione dei vari Ministeri dinanzi a queste manovre? Tendono essi a salvare l'industria italiana e il lavoro delle maestranze, oppure a mettere pace negli affari dei vari gruppi industriali? L'appoggio finora fornito attraverso le forze di polizia alla Magona, le persecuzioni contro i lavoratori in lotta, l'indecisione con la quale vengono condotte le trattative sembrano convalidare la seconda tesi.

In conclusione, il complesso siderurgico italiano, pur avendo subito gravi colpi, è ancora forte, e se si prendono opportuni e solleciti provvedimenti, può far fronte alla concorrenza straniera e prosperare. La lotta in corso alla Magona è, a questo fine di estrema importanza; se lo stabilimento di Piombino venisse definitivamente smantellato, tutto il settore siderurgico italiano ne sarebbe gravemente indebolito ed esso finirebbe, nei suoi centri essenziali, in mano alla più sfrenata speculazione e al capitale straniero che farebbero secondo i loro interessi, il bello e il cattivo tempo e preparerebbero la catastrofe.

Occorre sventare in tempo questo pericolo e occorre per questo un intervento deciso del governo nel senso già indicato dal senatore Bitossi: o la Magona riprende l'attività produttiva, o il governo ne assume le azioni, inserendo lo stabilimento nell'I.R.I.

ORESTE MARCELLI

PIOMBINO — Operai davanti alla « Magona d'Italia »

VITA DI PARTITO

1800 nuovi compagni nel Veneto dopo il 7 giugno

Nuove sezioni - In Puglia 8.413 iscritti in più del 1952

Già nel corso della campagna elettorale, ma ancor di più dopo il 7 giugno, si è avuto nel Veneto un notevole afflusso di nuovi compagni.

Si può calcolare, ed è una cifra approssimativa, che i reclutati al Partito dopo il 7 giugno superino nel Veneto il numero di 1.800.

L'aumento non è uniforme in tutte le provincie; la federazione di Padova annuncia di aver reclutato 224 nuovi compagni, quella di Venezia 221, quella di Rovigo alcune centinaia, quella di Vicenza 193, quelle di Treviso e Verona un centinaio ciascheduna, e così via per le altre provincie, anche del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di cifre che si fermano al 15 luglio, mentre da allora l'afflusso è continuato con un ritmo più intenso. Gli operai costituiscono la maggioranza dei nuovi iscritti, e non è chi non veda l'importanza di questo fatto per una regione come il Veneto, dove è indispensabile rafforzare il Partito fra la classe operaia. Ma sono numerosi anche i braccianti, i contadini e soprattutto gli artigiani e gli impiegati. Fatto importante per il Veneto fra i reclutati vi sono numerose donne. A Venezia ad esempio, su 219 reclutati, 65 sono donne (casalinghe, operaie, impiegate); ciò significa che mentre il rapporto normale fra iscritti al Partito e donne iscritte è di uno a cinque, tra i nuovi reclutati è di poco inferiore a uno a tre. Su per giù le stesse proporzioni si hanno per le altre federazioni.

Altro aspetto importante della situazione che si è aperta anche nel Veneto dopo il 7 giugno è quello rappresentato dalla costituzione di nuove sezioni e di nuovi gruppi di partito in località dove prima eravamo assenti. Queste elezioni, più che quelle precedenti, hanno dimostrato che non vi è centro del Veneto, sia pure piccolo, dove non siano stati dati dei voti al nostro partito. Ed in qualche caso si sono avute delle vere sorprese: ci siamo trovati di fronte a molte decine di voti in località dove mancava la sezione e non vi era neppure un iscritto al Partito. Dopo il 7 giugno è bastata una qualche iniziativa sia pure elementare di qualche compagno o della federazione, perchè sorgessero sezioni e gruppi di partito. Attualmente in ogni provincia si hanno delle nuove sezioni, e si è appena all'inizio.

Qual'è il tratto distintivo che si è ricavato da questi primi successi nel reclutamento di partito dopo il 7 giugno? Non è difficile individuarlo in una certa spontaneità. I risultati elettorali anche nel Veneto sono immediatamente apparsi alle larghe masse popolari come l'inizio di una nuova situazione in cui fosse possibile veder risolti alcuni dei problemi di cui si era tanto discusso nel corso della campagna elettorale e per la cui soluzione si aveva coscienza essere necessaria la guida del Partito Comunista.

L'esperienza di questi anni e le stesse esigenze che nascono dalla necessità di realizzare la linea politica del partito indicano in quali direzioni deve essere orientato nelle prossime settimane e nei prossimi mesi il lavoro di reclutamento al partito che per la regione veneta dovrebbe aumentare il numero degli iscritti di diecimila in confronto al 1952. In primo luogo vi è la necessità di aumentare il numero di operai iscritti al partito. E' questa una esigenza fondamentale del partito, che per le organizzazioni del Veneto ha una sua particolare importanza. La situazione organizzativa del partito nei centri industriali, lo spirito di lotta e l'orientamento generale degli operai, il numero dei voti che noi abbiamo avuto nei centri operai indicano le larghe possibilità di reclutamento che esistono realmente per soddisfare a tale esigenza.

Altra indicazione per il reclutamento, è la reale possibilità di un reclutamento fra gli strati di lavoratori della campagna. Le campagne del Veneto sono in movimento, ed in questo movimento esse esprimono la loro preoccupazione, la loro insoddisfazione per la situazione di crisi che vi domina. Bisogna tener presente la necessità di un reclutamento differenziato fra i vari strati dei contadini.

Sia nei centri cittadini che nei villaggi è evidente la necessità di aumentare il numero delle donne iscritte al nostro Partito. L'attuale rapporto è troppo basso; i dati elettorali ci dicono che è possibile aumentarlo di molto.

Un'altra indicazione ci vien data dai risultati elettorali ed è quella dell'orientamento dei giovani. Non vi è dubbio che anche nel Veneto i giovani abbiano votato prevalentemente secondo un orientamento di sinistra, mentre è facile constatare come il numero dei giovani iscritti al Partito sia ancora relativamente basso. La FGCI ha anche essa beneficiato dell'entusiasmo suscitato dai risultati elettorali e in tutte le provincie è riuscita a raggiungere ed a superare il numero dei suoi iscritti in rapporto al 1952.

GIACOMO PELLEGRINI

L'ATTIVITA' DEL PARTITO

Successi nel tesseramento

Il numero degli iscritti al Partito al 15 luglio nelle Puglie ha superato di 8413 unità quello del 1952; i reclutati sono 13 404.

Analoghi successi si hanno in Umbria con 1.676 iscritti in più del 1952; in Abruzzo con 2 295, in Calabria con 1 649

Nuove sezioni inaugurate

A Novara sono state inaugurate nel corso del mese di luglio tre nuove sezioni a Calasca Castiglione, a Bannio Anzino e a Cardezza.

Una nuova sede è stata aperta a S. Lorenzo alle Corti (Pisa). A Catanzaro sono state inaugurate due nuove sezioni nei comuni di Comparni e Maetrano.

In tutte queste località precedentemente non esisteva l'organizzazione di partito

La campagna del 14 luglio della FGCI

Alla sezione 1° Maggio di Taranto in tre giorni sono stati reclutati ben 98 giovani e ragazze; sempre a Taranto è stata aperta la sede del circolo giovanile in contrada Lama

Altri 92 giovani sono stati reclutati a Macerata, 86 a Massa Carrara, 83 a Siena

A Perugia sono state inaugurate due nuove sezioni giovanili a Papiano e Villanova, la campagna del 14 luglio ha portato fino a questo momento 91 nuovi giovani e ragazze nelle file della FGCI.

Secondo un esperto di evoluzione biologica, gli uomini dell'avvenire avranno dei grandissimi occhi, delle dimensioni, pressapoco, di quest'occhio visto attraverso la lente d'ingrandimento. Le orecchie, invece, tenderanno a divenire più piccole. Quanto ai denti, se l'umanità continuerà a lavarseli con Dentifricio Durban's, diventeranno smaglianti come perle e forti come l'acciaio. *Attenzione! La Durban's comunica che per l'intera Estate 1953 il suo classico Sapone di Bellezza — la cui soave spuma profumata tratta la pelle come una crema — sarà propagandisticamente venduto a sole 100 lire. Non rinunciate dunque ad approfittare di questa autentica « Estate della Bellezza »!*

RINVENUTA MORENTE NEL CIMITERO DI NAPOLI

Una madre di sette figli si avvelena perchè sfrattata

Un analogo caso avvenuto una settimana fa - Intervento dell'UDI

NAPOLI, 25 — L'altra sera il custode del cimitero di Poggioreale, effettuando il giro di controllo per i viali, sentiva a un tratto il pianto di un bimbo di pochi anni, e scorgeva a terra, esanime, il corpo di una donna. Trasportata all'ospedale degli Incurabili, la donna riprendeva i sensi e dichiarava brevemente, insieme alle sue generalità, i motivi che le avevano fatto cercare la morte. Come una settimana fa Gigliola Sarinich a Cardito, così, a S. Giovanni, Anna Pollastro, essendo stata sfrattata con i suoi sette figli dall'abitazione, non aveva resistito allo strazio e aveva ingerito del veleno per topi.

La sua esistenza è stata veramente infelicissima, in questi ultimi anni. Sposata ad un appaltatore, Antonio Zucchina, che ora conta come lei quarantatre anni circa, rimase, tre anni fa, prima di ogni sostegno perchè il marito fu condannato al carcere per alcune irregolarità negli affari.

Per dar da vivere ai suoi figli la Pollastro ricorse alle sorelle, ai fratelli, a un vecchio zio pensionato. Ma che potevano fare questi? Le tre sorelle sposate con figli, a stento potevano badare alle loro rispettive famiglie, i fratelli erano quasi tutti disoccupati, il vecchio zio potè solo ospitare la piccola Consiglia.

Ma Consiglia è ammalata, ha bisogno di cure, di un'operazione, e non si riesce ad ottenere il ricovero in ospedale.

Finchè venne il colpo finale: lo sfratto. La famiglia abitava in due stanze al corso S. Giovanni 827, ma da tempo non pagava più il canone di affitto, di 4.000 lire mensili.

La poveretta sistemò alla meglio, chi qua e chi là, i figli trattenendo presso di sè il più piccino. Ma non poteva andare avanti: l'assistenza dei parenti poteva durare ancora tre, quattro giorni. Occorreva trovare una sistemazione; e la sistemazione la sventurata ha pensato di trovarla nella morte.

Ha comprato il veleno e se n'è andata al cimitero pensando: « Così non darà fastidio a nessuno ».

Non appena l'Unione Donne Italiane di Napoli ha appreso del dramma di Anna Pollastro e dei suoi bambini, una delegazione si è recata a trovare la sventurata famiglia. La piccola Consiglia è stata presa sotto cura dal dottor Gabrieli, nostro consigliere; due altri bimbi saranno ospitati a cura dell'UDI, mentre la consigliera Agostini si è recata dal sindaco per ottenere una dilazione allo sfratto della povera famiglia.

Tracce di antica civiltà in una regione della Nigeria

LONDRA, 25 — Undici teste di bronzo di alto valore artistico, scoperte per caso circa 15 anni fa in Nigeria, nella Città Santa di Ife, potrebbero costituire un importante punto di riferimento per lo studio di una antica civiltà africana, ormai perduta che ha fiorito circa otto secoli fa.

Studiosi e antropologi di tutto il mondo hanno cercato invano di identificare gli scultori delle teste, che vennero scoperte nel 1938 da un gruppo di operai che scavavano il terreno per costruire le fondamenta di una nuova casa a Ife. Tuttavia una recente spedizione archeologica promossa dal governo della Nigeria, che ha ricercato in tutta la zona di Ife e dintorni ha scoperto un anello della catena.

Gli scienziati hanno scoperto infatti pavimenti costruiti con cocci di vasellame, e disposti a lisca di pesce. Questo complesso lavoro rivela l'esistenza di una antica civiltà molto sviluppata

Ife è la capitale della tribù di Yoruba. La popolazione Yoruba, che conta attualmente cinque milioni di individui, è divisa in molti clan, identificabili dai segni incisi sulla pelle del viso. Le donne hanno il corpo riccamente ornato

COLOSSALE RAPINA NELLE VALLI DI COMACCHIO

Cento tombe etrusche profanate da ladri palombari

FERRARA, 25. — Una colossale e audace impresa è stata compiuta da ignoti, questa notte, nelle valli di Pega, Rillo e Zavelea nella zona di Comacchio che sono in stato di avanzato prosciugamento. Circa un centinaio di tombe, appartenenti alla mitica città di Spina, sono state saccheggiate e vuotate di ogni arredo.

La spoliazione è stata compiuta con l'aiuto di numerosi « sommozzatori » e palombari che hanno operato sotto uno spessore di circa 30 centimetri di acqua che ancora copriva le tombe. Evidentemente, alcune persone del luogo, molto pratiche delle valli, si erano accorte delle tombe ancor prima degli addetti al lavoro.

Pertanto un gruppo di sconosciuti — a quanto si ritiene — è riuscito a far scomparire i tesori d'arte che si presuppone fossero rinchiusi dentro i loculi. La scoperta della spoliazione è avvenuta per caso, avendo i ladri abbandonato inavvertitamente su un « dosso » di terra alcuni frammenti di vasi etruschi.

Durante i lavori di prosciugamento delle tre valli comacchiesi di Pega, Rilio e Zavelea, in via di ultimazione, gli archeologhi si erano fatta l'opinione che sotto la coltre melmosa che per un metro ricopre il fondo vallivo, potessero trovarsi i resti dell'antica città di Spina, centro-greco-etrusco fiorito nel V sec. a. C., e del quale si è rinvenuta trent'anni fa la necropoli a pochi chilometri di distanza, durante il prosciugamento di altre valli. In tali zone furono infatti rinvenute oltre un migliaio di tombe contenenti dodicimila pezzi di suppellettili costituite da vasi, anfore e statue che oggi corredano il Museo greco-etrusco di Ferrara.

Durante i lavori in Valle Pega sono venuti alla luce oggi alcuni caratteristici sepolcreti, i quali presentavano tracce evidentissime di manomissione e di saccheggio. Gli addetti ai lavori hanno subito dato l'allarme, allargando il cerchio di sorveglianza, che però si è mostrato troppo tardivo. Da un controllo approssimativo si può desumere che la cifra delle tombe rinvenute e manomesse ammonta a ben un centinaio.

Nuovi particolari si sono appresi all'ultim'ora sulla vicenda dei cimeli archeologici, che sono stati asportati soprattutto in Valle Rillo, una delle minori in corso di prosciugamento. I saccheggiatori devono avere « operato » a più riprese, durante le notti scorse. Evidentemente essi, durante precedenti ricerche, erano riusciti a localizzare il sepolcreto di modo che gli scavi sono stati fatti a colpo sicuro. Dalle cento tombe greco-etrusche sono stati asportati — secondo i calcoli dei carabinieri, sulla base di una dotazione media di una tomba di quel tipo — grandi e medi vasi, ciotole in vernice nera, piattelli di terracotta gialla; 1500 cimeli originari appartenenti alla sepolta città di Spina, e di immenso valore

Due operai morti in incidenti sul lavoro

Altri due operai hanno perso ieri la vita in incidenti sul lavoro.

A La Spezia, l'operaio Salvatore Vignolo è morto cadendo da dodici metri d'altezza, mentre lavorava alla demolizione di un vecchio *hangar* dell'idroscalo di Cadimare. Egli si era appoggiato ad un'asta metallica che era stata segata a sua insaputa e che ha ceduto.

A Milano un muratore è rimasto folgorato in uno scantinato della galleria Buenos Ayres, mentre si apprestava ad innestare una lampada ad una presa di corrente. L'operaio, Guido Giambellini, di 66 anni, è stato prontamente soccorso, ma è deceduto pochi minuti dopo

Un fulmine incenerisce un bimbo in Florida

MIAMI, 25 — Un fulmine ha ucciso un bambino e ne ha feriti altri tre ieri in una spiaggia della Florida dove si è abbattuto un temporale mentre una scolaresca faceva un picknick.

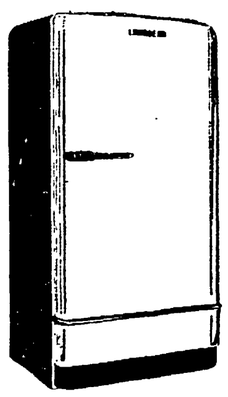
Un morto e due feriti in un incidente stradale

PARMA, 25. — Un morto e due feriti si sono avuti in un incidente stradale avvenuto sulla Via Emilia, presso Fornace di San Pancrazio. Una motoretta guidata dall'albergatore Edmondo Gardelli, con a bordo la moglie, Leontina Cavalli di 56 anni, ha investito il ciclista Eliseo Dal Rio I tre rimanevano gravemente feriti e a mezzo di un'autolettiga venivano trasportati all'ospedale Maggiore di Parma dove il Gardelli decedeva poco dopo.

CGE per la casa:

FRULLATORI

Un'alimentazione leggera ed energetica è offerta dai frullati di frutta e verdura. Non occorre che un buon apparecchio: il frullatore elettrico CGE!

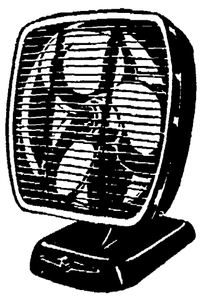


FRIGORIFERI

Il frigorifero conserva i cibi, dà bevande fresche, fornisce ghiaccio in cubetti.
Nei 3 modelli CGE da 90, 130 e 210 litri, ogni casa troverà il suo frigorifero.

VENTILATORI

Nuovi e decisivi orientamenti tecnici ed estetici distinguono l'ultima serie di ventilatori CGE e rendono il ventilatore ben accetto a tutte le case.



CGE

...E TUTTI GLI ALTRI APPARECCHI ELETTRICI

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

LA MINERVA ASSICURAZIONI

costa L. 250 vale 30 giorni

ACQUISTATE LA CARTOLINA PRESSO OGNI TABACCAIO

Tutti i possibili infortuni sono assicurati dalla cartolina popolare. Possono assicurarsi le persone d'ambo i sessi fra gli 8 e i 69 anni di età

Le persone superiori ai 20 anni possono compilare 4 cartoline contemporaneamente

operai - impiegati

non iniziate le ferie senza aver prima assicurato voi e la vostra famiglia. Non siate soli al momento del sinistro.